



Olimpiade/1
Giovanni Toti
e il suo badminton
«A Chiari è di casa»

di **Bertelli** a pagina 5

Toti ha già vinto «Battuta l'ansia»

Il suo paese, Chiari, ieri, ha organizzato una festa per lui. Avere un rappresentante all'Olimpiade è già un traguardo prestigioso per qualunque comune italiano, ma qui il badminton è molto più di uno sport: è una religione come lo è stato il softball a Marcheno o la pallavolo a Montichiari. Giovanni Toti, ad appena 23 anni, ha scritto la storia. Quella vera, perché sarà il primo azzurro a disputare i Giochi nel badminton. La sua Olimpiade l'ha già vinta, ma per lui l'avventura è appena iniziata e Parigi non sarà un gita.

Giovanni, sei stato inserito nello stesso girone del numero uno del mondo.

«Shi Yuqi è fortissimo, ma va detto che incontrerò pure Soren Opti del Suriname e lui sarà più che battibile: vincere la prima partita di sempre ai Giochi per la federazione sarebbe importante, io spero di giocare prima con lui per poi tentare il tutto per tutto con il cinese ed entrare in campo gustandomi l'opportunità. La voglio sfruttare al massimo e fargli sudare la vittoria, per far vedere quanto valgo e provare anche a vincere».

Quando partirai?

«Martedì 23, alloggerò al villaggio olimpico. Sono l'unico atleta italiano nel badminton e non so con chi sarò. Certo, se volessero mettermi in camera con Sinner, sarebbe bello. Oppure vorrei stare con i pugili».

Come mai?

«Alcuni sono miei amici, poi nel 2019 ero entrato in fissa con il pugilato e ho pensato di virare su quello lasciando il badminton, che era un lavoro. Poi ha prevalso la ragione».

Ha paura di sentirsi "piccolo", all'esordio assoluto, in una competizione così?

«Un po' di timore esiste, ma anche tante emozioni positive. Mi interessa molto vedere come si allenano gli atleti, ad esempio vorrei parlare con Marcell Jacobs per chiedergli alcune cose, senza stress, davanti a una Coca Cola».

Ad esempio?

«Mi ha colpito la svolta mentale che ha avuto da quando si è affidato a una mental coach. Per noi atleti, la testa è tutto».

La sua quando è cambiata?

«Sono stato malissimo, direi in ansia, a tre mesi circa dalla chiusura delle qualificazioni. Due persone mi hanno salvato: la mia fidanzata Fernanda (peruviana, anche lei giocatrice di badminton, ndr) e mia nonna. La prima si è trasferita in Italia tre mesi, nella fase finale del percorso verso Parigi: mi sono allenato anche a Natale e Capodanno, ma mi capitava spesso di vincere bene il primo set e poi andare in blackout. Pensavo di non farcela, volevo attaccare il telefono a tutti, poi pri-

«No, ci saranno i miei genitori (il padre è stato campione regionale di lancio nel peso, ndr) che non stanno nella pelle. Ma a Chiari dovrebbero mettere dei maxi schermi, saperlo mi emoziona».

Cosa si può fare per aiutare il badminton in Italia?

«I numeri negli ultimi due anni sono in crescita. Io, nel mio piccolo, punto a coinvolgere qualche rapper che ho conosciuto a Milano come Rhove o Lazza. E il mio vicino di casa è Alessandro Borghese, gli ho promesso un regalo dalla Francia: è molto gentile e vorrei diventasse uno dei paladini del nostro sport».

Intanto, a Parigi, lei potrebbe dare una bella spinta.

«Sì, mi sento l'alfiere del badminton ed è una responsabilità che accolgo con piacere».

Cosa porta in valigia?

«Un ciondolo e la foto di mio nonno, che è in cielo».

Oltre a Sinner e Jacobs, chi le piacerebbe incontrare?

«Spero Djokovic: ho giocato a tennis sino a 12 anni, poi ho cambiato racchetta. E non l'ho più lasciata».

Lu.Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Toti
A gennaio stavo male, mia nonna ha scaricato Whatsapp per scrivermi un sms che mi ha salvato

ma di una gara mia nonna mi ha mandato un messaggio su Whatsapp: "Stai sereno, ti vogliamo bene per la persona che sei". E mi sono sbloccato. Mia nonna peraltro - sorride - ha installato Whatsapp sul telefono proprio per sentirmi durante le trasferte all'estero».

Verrà a Parigi?





Alfiere Giovanni Toti, 23 anni, di Chiari, è il primo italiano a qualificarsi nel badminton